Anno XXIX Martedì 2 Luglio 1895 Conto corrente con la posta N. 156

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La discussione dei bilanci

Siamo ai primi di luglio e furono discussi appena due bilanci: quello dell'agricoltura, industria e commercio e quello delle poste e telegrafi.

Il metodo italiano della discussione dei conti dello Stato produce l'effetto, poco utile, di dare alla discussione stessa un carattere accademico e, quindi, poco o nulla efficace; ma siccome gli inconvenienti del metodo sono evidenti e deplorati da molti anni, si potrebbe dimostrare d'aver acquistato il convincimento della necessità di mutarlo.

Invece, si continua nel sistema vecchio e i bilanci servono, non allo scrupoloso sindacato sulle cifre, ma di occasioni a svolgimenti di teorie e di dottrine, a divagazioni su tutti i problemi e, quasi sempre, a proposte che, o presto o tardi, sono inevitabilmente destinate ad aumentare le spese.

Anzi, un'altra caratteristica della discussione italiana dei bilanci consiste nel fatto, che, quasi sempre i ministri e i relatori devono resistere non a proposte di economie, ma a domande di aumenti di spese fatte dai deputati, naturali e legittimi rappresentanti dei contribuenti e che dovrebbero, per conseguenza, essere indotti piuttosto a frenare la tendenza spendereccia dei ministri, che ad incoraggiarla.

Se non si trova un sistema il quale permetta di procedere con maggior sollecitudine nell'esame dei bilanci, che restano da discutere e sono tutti, eccettuati quelli d'agricoltura industria e commercio, e delle poste e telegrafi, non basterà il mese di luglio per averne l'approvazione e il Senato dovrà tener seduta durante tutto il mese di agosto, oppure si dovrà (ciò che pare ormai inevitabile) prorogare al 31 dicembre l'esercizio provvisorio, che fu conceduto pei due mesi di luglio e agosto.

A noi pare che, tenuto conto delle necessità pubbliche e delle regole amministrative, e considerando che i provvedimenti finanziari, sui quali è prossima la pubblicazione delle relazioni, offriranno occasione ad un dibattimento largo sul problema della finanza e sulla questione costituzionale dei decreti-legge, la discussione dei bilanci dovrebbe, quest'anno, esser fatta con sollecitudine e questa non è incompatibile collo scrupoloso esame delle cifre, purchè si lascino in disparte le disquisizioni teoriche, accademiche e si limitino le osservazioni e raccomandazioni a ciò che riguarda davvero i servizi pubblici e non le soluzioni future dei più vasti e complicati problemi.

Così limitata, la discussione dei bilanci apparirà più modesta e più semplice, ma riuscirà, certamente, più seria, più proficua ed efficace.

UN PO' DI STORIA

Non ce ne sarebbe oramai più bisogno; ma vi sono casi nei quali abbondare non nuoce; e uno di questi, per l'insistente petulanza dell'accusa, è il caso del preteso borbonismo dell'on. Crispi.

Ai documenti, acquisiti alla storia già trovati e resi di pubblica ragione, eccone altri, preceduti da brevi note che ne indicano l'origine:

Esiste nell'Archivio di Stato in Palermo, Ministero per gli affari di Sicilia in Napoli, filza 1176, n. 180 anno 1852, il Notamento dei siciliani espulsi dal Regno: notamento elaborato dalla polizia borbonica, nel quale sta scritto a n. 314:

« Crispi-Genova Francesco, di anni 35 fu Tommaso, patria Ribera, domiciliato in Palermo, libero avvocato e ritornato da Napoli poco prima che scoppiasse la rivolta, prese parte alla medesima sin dai suoi primordi collaborando nel Comitato. Indi fu eletto capo di ufficio al Ministero di Guerra e Marina, e posteriormente anche deputato al sedicente Parlamento.

Si mostrò sempre esaltatissimo, e quindi fuggì all'estero come compromesso. »

Il documento borbonico è comprovato dalla collezione ufficiale degli atti del Comitato generale di Sicilia nell'anno 1848. In detta collezione sta scritto a pagina 16, sotto la data 20 gennaio 1848, quanto segue:

« Il comitato, riunito in sessione, all'ora una pomeridiana, ha risoluto di dividersi in due sezioni, l'una delle quali provvederà al ramo della difesa e l'altra all'amministrazione. La sezione della difesa è composta dei signori:

1. Principe di Pantelleria, presidente;
2. D. Antonio Jacona;
3. Ignazio Calona;
4. D. Giuseppe La Masa;
5. D. Andrea Bivona;
6. D. Francesco Burgio Villafiorita;
7. D. Salvatore Castiglia;
8. D. Francesco Crispi con le funzioni di segretario.

Quando si pensa — con o senza documenti — che è diventato necessario assodare perfino la fede di nascita del patriottismo di Francesco Crispi!

Il Re in Calabria?

Ai deputati delle provincie calabresi, che lo avevano pregato di invitare il Re a voler visitare le Calabrie insieme alla Regina, l'onorevole Crispi avrebbe risposto che i loro voti saranno esauditi e che LL. MM. prima della fine dell'anno faranno la promessa visita.

Le ultime 25,000 lire del tenente Blanc

Il tenente Blanc, recluso nel castello di Brescia in espiazione di pena, fu condannato dal tribunale civile all'indennizzo di L. 25,000 da pagare alla famiglia del soldato Evangelisti, morto a Padova in seguito alle vessazioni a lui imputate.

Si ritiene che complessivamente il Blanc abbia speso un'ottantina di mille lire!

Ultimata la pena entrerà a far parte come tenente del « Nizza » cavalleria di guarnigione a Brescia.

LE TRE DUCHESSE

Da un articolo del *Temps*, che va sotto il titolo *Les trois duchesses*, riassumo queste notizie graziose su le principesse reali che vivono a Torino:

«Dei quattro figli di Amedeo di Savoia, solo l'ultimo, Umberto, conte di Salemi, che ha appena sei anni, vive nel castello di Moncalieri affidato alle cure della nonna, la principessa Clotilde Napoleone.

« Così la Corte di Torino è nelle mani delle donne. La prima delle tre duchesse, quella che ha il passo su le altre, come vedova del fratello del Re, e che lo avrà anche sulla nuova duchessa d'Aosta, è Letizia Bonaparte, figlia del principe Napoleone e di Clotilde di Savoia. Questa fusione di due razze ha dato risultati magnifici e inquietanti. Imprudente quanto bella, imperiosa quanto intelligente, il coraggio dei Savoia si muta in lei nella temerità e la volontà dominatrice dei Napoleonidi in capricci inattesi che è necessario soddisfare.

« Il cavallo, la bicicletta, tutti gli esercizi violenti la appassionano. Se invece di nascere donna, ella avesse potuto indossar l'uniforme, la duchessa d'Aosta sarebbe stata un principe militare simile a Guglielmo II... Non potendo comandare brigate, si contenta di distribuire bandiere ai reggimenti e di assistere a tutte le feste militari del Piemonte.

« Il suo portamento da amazzone, la sua bellezza robusta, il suo spirito di cui nessuna timidezza frena *les boutades* il suo intero disdegno per l'opinione pubblica, i suoi improvvisi passaggi dalla famigliarità alla fredda alterigia, han fatto cadere su la sua fronte ostinata i fulmini della vecchia nobiltà piemontese.

« Ora dunque ella vive come *duchesse douairière* a Torino nel palazzo della Cisterna, proprietà dei suoi figliastri. La sua casa si compone di un gran maestro, il conte Scarampi di Villanova, di una dama d'onore la contessa Colli di Felizzano, di una dama di palazzo la marchesa Ferrari di Castelnuovo, d'un cavaliere d'onore il marchese di Moncrivello, di un gentiluomo il marchese Vivaldi di Castellino.

« La Duchessa d'Aosta riceve nella intimità, ma si circonda più volentieri d'uomini che di donne, e il suo palazzo non s'apre a grandi feste. Del resto viaggio molto; va a vedere suo fratello a Bruxelles, spesso si ferma a Parigi e a Saint-Gratien presso sua zia la principessa Matilde, e regolarmente va in Inghilterra a ossequiare la imperatrice Eugenia.

« La duchessa di Genova, rimasta vedova a venticinque anni con una figlia che divenne regina d'Italia e un figlio, che ora è il principe ammiraglio ed è andato a Kiel con la squadra italiana, ebbe — dicesi — il desiderio e l'ambizione di sposare suo cognato, Vittorio Emanuele. Alta, esile, bionda, di regolari fattezze, ella sarebbe stata bella, dicono i suoi contemporanei, se il suo volto non fosse apparso troppo lungo. Oggi, con la fronte coronata da riccioli bianchi, con la fisionomia addolcita, la duchessa di Genova ha *fort grand air* e possiede una squisita arte di vestirsi e di accordare alla sua età tutte le ricerche di un gusto delicato e sicuro...

« Nell'ottobre del 1856 si rimaritò segretamente col marchese Rappallo, suo cavaliere d'onore, e nessuno mai seppe perchè Vittorio Emanuele se ne mostrò irritatissimo, e per molto tempo non volle rivedere la sua cognata che visse ritirata a Stresa, sul Lago Maggiore. Nel 1868 però avvenne la riconciliazione per le nozze tra la figlia di lei e il principe Umberto.

« Il marchese Rappallo morì nel 1882. Da allora la duchessa seguita a vivere tra Torino e Stresa. Ogni estate in quaresima viene per qualche settimana a Roma a vedere sua figlia, ai gusti della quale bene s'accordano i suoi. Pure ella rimane sempre Elisabetta di Sassonia, una natura nordica, metodica, che ha il rispetto delle convenienze, la venerazione dei pregiudizii, e i modi di sua nipote, la duchessa d'Aosta, non sono certo il suo massimo piacere.

« La seconda duchessa di Genova, Isabella di Baviera, moglie al principe ammiraglio, è il vero contrasto di sua suocera. Sorella a quella malinconica principessa Elvira, abbadessa del real Capitolo di Sant'Anna, le cui romantiche avventure agitarono tanti anni fa la cronaca di Monaco, la duchessa Isabella adora lo *sport*, l'equitazione, le passeggiate, la bicicletta, il pattinaggio.

« Quando accompagna suo marito alla Spezia è più marinaia di lui e passa la sua giornata in mare, ciò che non le impedisce di ballare tutta la notte. Le si rimprovera di preferire a compagni di danza i tenenti di vascello ai grigi ammiragli, ma, per maravigliarsene, bisogna non essere mai stati posseduti dal demone del ballo.

« I suoi capelli di un biondo rosso contrastano bellamente col suo freddo pallido volto. Ella tiene molto alla bianchezza della sua pelle, e alla Spezia, per combattere il colorito dato dal sole e dall'aria salsa, si fa portare ogni mattina una canestra di limoni freschi che fa tagliare a fette nel suo bagno.

« Ogni anno va per qualche tempo in Baviera e spesso ha fatto a cavallo il viaggio da Torino a Monaco. La nel castello di Nymphenbourg trova tutta la famiglia: il fratello Luigi Ferdinando, il principe medico; suo cugino Carlo Teodoro, il principe oculista del quale si è recentemente festeggiata la millesima operazione di cateratta; sua cugina Gisella, arciduchessa d'Austria, la cui figlia s'è l'anno scorso sposata con un semplice tenente.

« Ha due figli; uno di undici anni, uno di pochi mesi.

« Il principe Tommaso suo marito e di una modestia grande. Uomo serio e dottissimo e coraggioso marinaio mostra sul ponte del comando l'energia e volontà della quale poco si cura di dar prova altrove.

« Un'altra principessa avrebbe il suo posto d'onore a Torino. Ma Clotilde di Savoia non va che in chiesa, nei conventi e nelle case dei poveri. Da venticinque anni non si veste che di lana nera. Quando passa per la lunga galleria dove sono allineati i ritratti dei principi di Savoia, ella forse si arresta a conversare coi santi e con le sante della sua casa, e poi si fa il segno della croce passando avanti ai duchi e ai re guerrieri e galanti. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 1 luglio

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Nella seduta antimeridiana si approvano alcune leggi di minore importanza.

La seduta pom. comincia alle 14.

Blanc, ministro degli esteri risponde all'interrogazione di Barzilai sul passaggio delle funzioni di notajo della Corona dal ministro degli esteri al ministro dell'interno.

Il ministro dice che il procedimento è d'indole giuridica e sopratutto d'interesse interno, e perciò non v'era motivo di far intervenire la politica estera.

In seguito ad altre osservazioni di Barzilai, il ministro dichiara formalmente che, durante il precedente Ministero dell'on. Crispi, sotto il quale si procedette a tre atti di Stato civile della Famiglia reale, e durante il Ministero attuale, non vi fu beneficio qualsiasi per chi procedette e procede a quegli atti. Lo afferma assolutamente e non teme alcuna smentita.

Calenda risponde ad una interrogazione dell'on. Imbriani circa l'andamento del processo iniziato contro l'on. Giolitti, dopo la relativa sentenza della Corte di Cassazione, e ad altra interrogazione dell'on. Nicolò sullo stesso attuale, in seguito alla sentenza della Cassazione del 24 ultimo aprile, dei giudizii promossi contro il nostro collega on. Giolitti e sui provvedimenti che il Guardasigilli intende assumere, tenuto conto specialmente delle condizione degli altri coimputati; nonchè sul modo come intende l'on. ministro della giustizia interpretare il voto della Camera del 25 giugno in rapporto alle responsabilità morali e giuridiche degli uomini di governo, coinvolti in quelle procedure in corso.

Dichiara che allo stato delle cose l'autorità giudiziaria non ha più nulla da fare; che il Pubblico Ministero non ha nessuna azione penale da promuovere, e che il Governo non ha proposte da fare.

De Nicolò vuol sapere se le querele siano mantenute o siano state ritirate, giacchè da esse dipende anche l'interesse di funzionari di pubblica sicurezza sospesi dal soldo e dall'impiego.

Imbriani dice che l'azione suggerita dalla Corte di Cassazione era già stata indicata dal voto della Camera, e questo pel lato politico della questione. Domanda poi se le querele contro l'on. Giolitti furono ritirate, o se l'azione deve continuare.

Calenda: — Non è il ministro che deve imporre al Pubblico Ministero di agire quando la legge non ne dà facoltà.

---

23 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— E' là, è là!... — E m'accennava verso una macchia, che distendevasi in folte e scure spire fino alla riva del fiume. Ma la oscurità del cielo erasi fatta sì fitta coll'inoltrar della notte, ch'io non poteva discernere nulla. Ciò nullameno mi rivolsi al luogo che mi additava, e poichè vi fui, d scopersi fra l'ombre del cespuglio, distese sul fangoso terreno, tre figure che ne formavano quasi una sola tant'erano strette l'una contro l'altra ed avviluppate nelle pieghe dell'ampio mantello.

Dense nubi stendevasi al di sopra di noi come un lenzuolo funebre. L'atmosfera era pesante, e la pioggia cacciata dal vento di sirocco cominciava a cadere. Non vi era un minuto da perdere. Presi il vecchio fra le braccia, che pareva svenuto, e raccomandai alla mia compagna i suoi piccoli fratelli, che ella sollevò coraggiosamente fra le sue. Mi slanciai verso la riva e la percorsi con quanta rapidità potei per cercare un guado.

Ma il torrente ingrossato dalle pioggie travolgeva con fragore le sue acque rossiccie e turbinose. Che fare? io perdeva la mente, e già lo strepito temuto erasi fatto tanto distinto da distinguere le regolari battute, che ripercuotevansi nei nostri cuori come colpi di pugnale. Io per me non avrei esitato dinanzi la morte, il supplizio non m'atterriva, ma quella povera creatura che non aveva più lagrime e pregava, quegli innocenti bambini, che la ferocia del nemico poteva lasciar orfani da un momento all'altro. Invocai Dio, la provvidenza, tutti i santi in quel momento supremo, io che nella mia vita nomade e scettica aveva dimenticato il cielo. Eppure fu lui che mi salvò.

Un lampo solcò rapidamente il nero manto delle nubi, a quella vivida luce per un momento tutto l'orizzonte mi apparve splendido, distinto; a cento passi di là attaccata ad una corda, una barca galleggiava sull'onde.

In un baleno il battello fu nostro: tutti vi siamo discesi, la corda è tagliata, io prendo i remi e sto per frangere la spumante corrente...

Una orribile detonazione prolungata sonotè d'improvviso l'aere, rimbomba intorno a noi ripercossa dagli echi notturni e ci agghiaccia di spavento... Ritorna il silenzio, ma la scarica era avvenuta così dappresso che non potei illudermi sulla sorte crudele de' miei compagni. Essi erano stato fucilati, senza accordar loro il tempo di scrivere alle loro famiglie, di riconciliarsi con Dio, di ricuperare la ragione ed i sensi. Passarono dal sonno alla morte, ed io li aveva abbandonati!... per seguire una donna, che ho salvata in insieme alla sua famiglia, ma che poi io doveva amare. E perciò n'ho ancora rimorso!

A questo punto il suono della sua voce era divenuto cupo e quasi sinistro, il suo accento era strano, le parole confuse ed interrotte. Una visibile commozione l'agitava.

— Oh! continuate, — disse Alice, guardandolo attentamente — il vostro racconto mi interessa, ed avete torto nel credervi colpevole...

— No, no; io fui, non cerco giustificarmi.... Povero Carlo, sì umano, sì dolce.... Povero Alberto, il tipo degli amici e dei bravi! Io non vi rivedrò più... Voi ch'eravate destinati ad incontrare sui campi dell'onore la morte dei valorosi, cadeste nell'oscurità come vittime dimenticate.... — Gli occhi di Edmondo si riempirono di lagrime e coi pugni stretti mormorò con collera: Oh!

— Io non tenterò di ripetervi, Alice, — continuò egli dopo breve tregua — per qual seguito di avventure noi potemmo sottrarci ai nostri persecutori e giungere in salvo; vi dirò solamente che dopo infinite sofferenze e disagi, dopo molti pericoli noi giungemmo a Genova, da dove scrissi alla mia famiglia per farle noto che io viveva. Ma quella lettera giunse troppo tardi: la fine di Carlo e d'Alberto che si sapeva essere con me, si era di già saputa in paese e non si potè tenerla lungamente nascosta ai miei, che mancavano affatto di mie nuove. La quasi certezza ch'io pure fossi così miseramente perito, fu un crollo alla salute già logorata di mia madre. Intanto io era proscritto, e le mie risorse pecuniarie quasi esausté. Ma che m'importava allora di ciò?

Io amava Maria che avea tenuta fra le mie braccia nel momento del pericolo, che avea veduta a' miei piedi, bella nel suo dolore, come era allora divina nella sua gioia, in mezzo al fasto che la circondava. Eppure io era geloso nel vederla così ricercata ed ammirata. Mi pareva ch'io solo aveva il diritto a tutte le sue deferenze, perchè ella mi doveva tutto; e rimpiangeva la povertà, lo squallore in cui l'aveva conosciuta, ma un suo sguardo, una parola mi compensavano abbastanza....

Io devo, Alice, confessarvi un'altra mia debolezza della quale n'ebbi vergogna e punizione.

Ma a questo punto, i due giovani erano giunti presso la porta del castello, dove la comitiva si riunì.

(Continua)

coltà. Il P. M. dichiarò in modo assoluto che, dopo la sentenza della Corte di Cassazione, non trova nessuna ragione di agire. Non ha altro da aggiungere.

E' presa in considerazione la seguente proposta di Marazzi:

« E' fatta facoltà al ministro della guerra di ammettere al volontariato di un anno i coscritti che già estrassero il numero per l'associazione alla prima categoria ed alla seconda categoria, previo il contemplato deposito di cui l'art. 116 della legge pel reclutamento del regio esercito e purchè non siano già sotto le armi da oltre tre mesi ».

Si comincia poi la discussione del bilancio della guerra.

Si leva la seduta alle ore 17.5.

ALLA MECCA

L'ombelico del mondo

Da una corrispondenza dal Cairo che parla del pellegrinaggio alla Mecca, togliamo quanto segue.

La Mecca è nascosta in una stretta valle fra le rocciose montagne del Hadda, e la città, riposante sopra un letto d'argilla ricoperto di uno strato di sabbia, non la si scorge che solamente quando vi si entra; e la moschea, che forma con la casa del Profeta il punto più basso, è al centro di un bacino situato a due o tre metri al disotto del livello delle strade circostanti.

Delle colline di 150 metri di altezza circa circondano la vallata nella quale si trova la città, formando un ovale di un chilometro e mezzo di lunghezza.

All'estremità sud-ovest si vede, come generalmente nella maggior parte dei paesi arabi, un villaggio unicamente abitato da famiglie di neri. Un poco più lontano vi è una specie di piscina di un dieci metri quadrati, da dove scorre un vero ruscello che serve all' l' irrigazione di un'oasi.

Il clima della Mecca è molto caldo ma secco e molto sano; l'acqua potabile è in grande abbondanza; essa proviene da una eccellente sorgente situata presso Baief. Il numero degli abitanti è al tempo normale di circa 60,000, ma all'epoca del pellegrinaggio questa popolazione s'accresce di circa 200 mila forestieri. Vi sono quasi 80 per 100 d' indiani e di giavesi, appena 18 per 100 di arabi ed un 2 per 100 di turchi, esclusa la guarigione.

Il tragitto da Gedda alla Mecca s'effettua in due notti, con dei cammelli, uniti a dei *burik* (asini caratteristici di questi siti). Solo i pellegrini interamente poveri vanno a piedi.

Si va dapprima nella moschea, nella quale si penetra per 19 porte e che è costruita a guisa di parallelogramma misurante 180 metri su 130.

I pellegrini debbono entrare per la porta del Saluto (*Bab-el-Salam*), e dopo aver traversato un colonnato, essi vedono davanti a loro la Kaaba, l'ombellico del mondo, o la casa di Dio.

Una pietra sacra, specie di marmo vulcanico o forse un aerelite, misurante circa un 20 centimetri di diametro, portata, si dice, dall'angelo Gabriele ed Abraham, è l'oggetto sacro che i pellegrini coprono dei loro baci.

La *kaaba* appare come un immenso catafalco ricoperto del suo drappo mortuario di seta nera, spesso un quattro o cinque millmetri, chiamato *kessua*, e la porzione del velo che ricopre la porta è bordata in argento. Ogni anno un *kessua* nuovo è fabbricato al Cairo e vi si spendono per più di 30.000 franchi di seta; mentre il vecchio *kessua* è venduto per brandelli ai pellegrini.

Lungo i quattro lati della *kaaba* si stende una grondaia in oro che raccoglie l'acqua del cielo.

Il pozzo di *zemzem* è dopo la *kaaba* l'oggetto il più venerato della moschea. Questo è piazzato al nord della *kaaba*. Si dice che fosse stato scavato dall'angelo Gabriele nella parte dove fece scaturire l'acqua della terra per dissetare Agar e suo figlio Ismael. L'acqua dello *zemzem* purifica l'anima ed il corpo.

Un'altra cerimonia alla quale non possono sottrarsi i pellegrini è quella del *Sai*. Essa consiste nell'andare sette volte di seguito correndo dalla collina Cafa alla Merua, distanti l'una dall'altra 400 metri.

Dopo avere terminati i loro sacrifizi alla Mecca, i devoti vanno all'Arafat a 30 chilometri verso l'est, perchè quando Adamo ed Eva dopo il loro peccato furono precipitati sulla terra, si dice che Adamo cadde a Ceylan ed Eva ad Arafat, dove quest'ultimo dopo molte ricerche ritrovò la sua compagna.

Al ritorno le feste del *Curban-Bairam* hanno luogo a Mussa, dove nel 1893 più di 120,000 montoni furono sgozzati.

NELL'ERITREA

L'Ecciqhiè Theofilos

Il vecchio vescovo abissino si è presentato il giorno 9 p. p. nell'altura di Fremona al maggiore Amelio.

Egli ha deplorato vivamente di non essersi presentato al Governatore all'epoca dell'occupazione di Adua nel dicembre scorso e di non aver potuto pervenire lo spargimento di sangue cristiano. Ha soggiunto che egli si era accordato con Ras Mangascià per la di lui sottomissione, ma Ras Mangascià aveva un'altra volta mancato al suo giuramento per le promesse degli Amhara e degli Scioani.

Ora egli chiede di vivere in pace presso il suo Santuario in Axum il che naturalmente gli verrà senza indugio accordato.

IL CASTELLO DELLA MANDRIA

Già è noto che al suo ritorno in Italia con la principessa consorte, il duca d'Aosta prenderà per qualche tempo stanza nel castello della Mandria, di proprietà del senatore Medici.

La scelta di tale dimora è dovuta alla sua vicinanza col castello di Venaria Reale (Torino) dove ha stanza il 5° regg. artiglieria, di cui il duca è colonnello.

In tal modo S. A. potrà attendere alle incombenze del suo ufficio senza soverchio disagio.

Il castello della Mandria è del resto per sè stesso tale da soddisfare a tutte le esigenze dei principi sposi.

Il castello apparteneva fino a 7 od 8 anni fa al patrimonio privato di Casa reale.

Ai tempi della capitale era anzi la residenza preferita di Vittorio Emanuele, il quale amante come era della caccia, dei cavalli, della vita intima e della quiete campestre, trovava ivi i suoi passatempi ed il suo diletto ogni qualvolta le burrasche della politica gli lasciavano un po' di tregua.

Divenuto proprietà del marchese Medici, il castello non ha nulla perduto del suo antico splendore.

Con un sentimento di riverenza verso gli antichi reali proprietari, il marchese tiene abitualmente chiuso l'appartamento del re, e non lo apre che di tanto in tanto quando ha l'onore di ospitare qualche augusto personaggio che vi capita in occasione di caccie o di *paper-hunt*.

Anche gli antichi boschi, dimora gradita di selvaggina, i maestosi viali del parco, i villini che dipendono dal castello e che sono sparsi qua e là nella vasta tenuta, furono dal marchese conservati ed abbelliti, come sono pure conservati gli antichi mobili e le suppellettili reali.

Il marchese non vi abita abitualmente che due mesi dell'anno e vi occupa poche stanze che si è fatto arredare appositamente.

Questi due mesi sono da lui spesi nello studio dei miglioramenti che occorrono alla vasta tenuta.

E' così che la Mandria è diventata sotto ogni aspetto un podere modello. Vi è la luce elettrica, il telefono in comunicazione con tutte le fattorie dipendenti, l'acqua potabile, e poi macchine agricole perfezionate per tutti i lavori campestri, motori a vapore, seghe meccaniche, una scuola pei figli dei coloni, una farmacia, un medico, una chiesa col capellano e via via.

Un pregio poi secondario pei principi sposi, è che la Mandria oltre all'essere vicina alla Venaria, non è molto lontana da Torino e con due buoni cavalli la distanza si riduce ad una passeggiata.

CRONACA PROVINCIALE

DA DOGNA

GRAVISSIMA DISGRAZIA

La donna con le gambe tagliate trovata sul binario

Sul fatto raccapricciante telegrafatoci ieri, abbiamo ricevuta ieri sera stessa la seguente corrispondenza:

Questa mattina il diretto percorreva a tutta velocità il tratto Pontebba Dogna. Appena fuori dalla galleria S. Rocco la linea fa una curva rapidissima.

Il macchinista s'accorse che qualche ingombro c'era sulla linea ma non ebbe il tempo di fermare la macchina.

Il treno passò e si fermò dopo aver dato i fischi d'allarme. Ne discese il personale che, retrocedendo di pochi metri trovò il corpo d'una donna colle gambe mutilate. Giaceva vicinissimo al muro ancora in vita; le gambe furono trovate in mezzo ai binari.

Il treno proseguì dopo aver lasciato sul posto un incaricato. Il capo stazione di Dogna accorse sul luogo. La donna spirò poco dopo senza pronunciare parola. Si chiama Del Ross Pittini Pasqua di anni 33, dei dintorni di Dogna.

Tempo fa ella venne ricoverata nel manicomio di Udine e pare possa escludersi trattarsi di disgrazia.

La poveretta, in un eccesso di pazzia, si sarebbe buttata sotto il treno trovandovi la morte.

Sullo stesso argomento abbiamo i seguenti particolari:

Il treno sotto il quale la disgraziata si gettò è quello che parte da Pontebba alle ore 9.30.

La disgrazia è avvenuta fra i caselli 66, 886 e 66, 45.

La povera donna si ebbe l'ablazione della gamba destra e della coscia sinistra, e lo sventramento con fuoruscita dei visceri addominali.

Morì dopo tre quarti d'ora dalla disgrazia.

La suicida appartiene alla frazione di Pietratagliata. Nel mentre la trasportavano nella sua abitazione essa dichiarò che si voleva togliere la vita perchè in peccato di disonestà.

Spirò alle 10 45.

Chiamato il dott. Alessi Marco, non potè che constatare il decesso.

Furono sul luogo il Delegato di P. S. signor Gulberti, guardie di città, carabinieri ecc.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Luglio 2. Ore 7 — Termometro 22.8
Minima aperto notte 18.1 — Barometro 754.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. E. — Pressione stazionaria
IERI: sereno
Temperatura: Massima 30.5 Minima 19.5
Media 24.745 — Acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.24	Leva ore	10.6
Passa al meridiano	12.10.20	Tramonta	0.33
Tamonta	19 59	Età giorni	10.

Il nuovo sindaco

La *Riforma* ha la segnente corrispondenza in data 29 p. p.:

« Iersera il Consiglio Comunale, con molto accorgimento, con molta saviezza eletto con elementi equidistanti dagli estremi, ha con votazione bellissima, 33 voti sopra 36 votanti, scelto a proproprio Sindaco (essendosi il Morpurgo reso, per la recente sua nomina a deputato di Cividale, incompatibile) il cav. Antonio conte di Trento, persona egregia e simpatica, gentiluomo vero, di nascita come di sentimento e di forme, amministratore abilissimo.

« Facciamo voti che il conte di Trento, di fronte all' imponente dimostrazione di stima fattagli dal civico consiglio, sincero interprete di un desiderio comune, smetta i propositi modesti di dimissione ed accetti di recare nell'alto ufficio il suo senno pratico ed il suo buon volere ed il decoro de' suoi modi signorilmente gentili.

« Anche per la Giunta il Consiglio ha fatto una ottima scelta, riconfermando l'antica ed aggiungendo ad essa l'egregio Ingegnere Canciani. »

Noi uniamo le nostre parole a quelle del corrispondente, e speriamo che l'egregio conte A. di Trento aderirà al desiderio unanime della cittadinanza che lo acclama Sindaco di Udine.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI UDINE

Seduta del 1 luglio

La seduta viene aperta alle ore 11.

Sono i presenti i consiglieri:

d'Andrea, Barnaba, Biasutti, Billia, Centazzo, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani nob. dott. Antonio, Deciani nob. dott. Francesco, Di Gaspero, Fabris, Faelli, Gabrici, Genano, Gropplero, Guarnieri, Mantica, Marsilio, Micoli, Milanese, Monti, Morgante, Moro, Morossi, Perissutti, Pinni, di Prampero, de Puppi, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Stroili, di Trento.

Presiede il co. Deciani Francesco.

Scusano la loro assenza i consiglieri Beorchia, Magrini, Marchi, Lovaria.

Il Prefetto comm. Segre, apre la seduta in nome del Re.

Il Presidente, nob. Francesco Deciani, propone un telegramma a S. M. in occasione della festa della R. Casa per le nozze D'Aosta-Orleans.

E' approvato all'unanimità.

Ecco il telegramma:

A S. E. Ponzio Vaglia
Primo aiutante di campo di S. M. il Re
Roma

« Nell'ora presente solenne e sacra alle gioie della Reale Famiglia alle quali partecipa il cuore della Nazione, il Consiglio provinciale di Udine oggi riunito e prima di sciogliersi per le elezioni generali compie l'ultimo de' suoi atti rivolgendo alla Maestà del Re simbolo della Patria immortale il pensiero e l'affetto.

Il Presidente del Consiglio Provinciale
DECIANI

Il consiglio prende atto di varie deliberazioni d'urgenza.

Sulla comunicazione relativa a nuove spese per il locale ad uso Caserma RR. Carabinieri, fa osservazioni il consigliere Billia a cui risponde il deputato Perissutti, che giustifica le maggiori spese per le pioggie primaverili e per il nuovo regolamento del Corpo dei R. R. Carabinieri. Trattasi di spesa imposta, e obbligatoria per legge. Milanese spera che la provincia potrà vendere e l'orto e il salto d'acqua che non occorrono.

Approvasi un ordine del giorno relativo alla fondazione Donna Paola Alessi.

Sull'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro approvansi le proposte della Deputazione e cioè di far obbligo agli appaltanti lavori di natura edilizia dell'assicurazione degli operai.

Sul contributo provinciale per la costruzione di un ponte sul Tagliamento lungo la strada obbligatoria Pinzano-Ragogna si fa viva discussione.

Prendono la parola Milanese, contrario per le condizioni del nostro bilancio; Quaglia favorevole sperando così che anche per altri punti si favoriranno comunicazioni fra la sponda di qua e di là del Tagliamento (allude al passo presso Cavazzo-Carnico); Mantica che vota contro perchè la Deputazione non ha contemporaneamente proposto di decidersi recisamente contro la ferrovia Spilimbergo-Gemona, sempre in progetto.

Billia esamina la proposta deputatizia, e la giudica precedente pericoloso perchè verrà richiesto il concorso per altri lavori importanti. Non si deve dare sussidi per le strade comunali obbligatorie. Pone in evidenza la poca utilità di quel lavoro che non urge ora di decidere finchè non sia decisa la sorte della strada Spilimbergo-Gemona. Se non si farà quella strada ferrata si dovrà fare il ponte; ma il governo (già lo disse) concorrerà fortemente.

Rainis incontra parte delle cose dette dal consiglier Billia. Ricorda che il Billia ammise altre volte la grande importanza di questo progetto. S. Daniele fece molti sacrifici per altri lavori provinciali, è questione di giustizia che la provincia concorra in un lavoro importante.

Ciconj ricorda specificatamente le circostanze relative al Ledra per cui San Daniele assunse oneri senza vantaggi. S. Daniele favorì il ponte del Cellina al Giulio. Accenna ad altri sacrifici fatti da S. Daniele nell' interesse di lavori provinciali.

Marsilio chiede schiarimenti alla Deputazione provinciale.

Billia dice che propugnò il Ledra come grande interesse della provincia, indusse tutti gli interessati a concorrere e S. Daniele era pure interessato, non fece opposizione ma fu spontaneo a concorrere.

L'accenno fatto all'attività sua per l'omnibus ferroviario è una lode. Per esso S. Daniele usufruisce il tram.

In confronto ad altri lavori il ponte di Pinzano non ha grande importanza. Favorì il ponte di Pinzano, ma semprechè fosse definitivamente tolta la prosecuzione della linea Spilimbergo verso Gemona. Gli atti provano che il Ministero si dimostrò favorevole a larghissimo concorso, anzi di farlo tutto a sue spese. Dunque si faccia a meno di quella prosecuzione ferroviaria ed il ponte di Pinzano si farà dal Governo o col concorso di tutti. E' contrario al concorso per strade comunali obbligatorie.

Il cav. Fabris (relatore) risponde ai singoli oratori. Ritiene obbligatorio il concorso della provincia, trattandosi di somma non molto rilevante. Il comune di Udine diede bellissimo esempio concorrendo e la provincia deve seguirlo.

Replicano Milanese, Mantica e Marsilio.

Ciconj offre schiarimenti sul progetto e riparto spesa, e sul pedaggio.

Di Prampero è favorevole alla proposta, chiede schiarimenti sulla strada d'accesso e manutenzioni relative.

Fabris (relatore) avverte che la provincia non farà parte del consorzio.

Billia replica ancora e propone la sospensiva; — questa proposta è vivacemente combattuta dal consigliere Ciconj.

Sulla proposta sospensiva è chiesto l'appello nominale, ma non è approvata.

De Puppi, che votò la sospensiva, perchè desiderava venisse meglio chiarita la proposta, dopo che la sospensiva non fu approvata, dichiara che voterà la spesa.

Votano in favore della sospensiva i consiglieri Billia, Mantica Milanese e de Puppi.

Contro la sospensiva votano i consiglieri D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Ciconj, Concari, Cucavaz, Deciani A., Fabris, Faelli, Gabrici, Gonano, Gropplero, Guarnieri, Marsilio, Micoli, Monti, Morgante, Morossi, Perissutti, Pinni, di Prampero, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Stroili.

Si astengano i consiglieri Deciani Francesco, pres. del Consiglio, e Trento co. Antonio.

Approvano il concorso nella spesa per il ponte di Pinzano, i consiglieri: D'Andrea, Barnaba, Biasutti, Ciconi, Concari, Cucavaz, Deciani, A. Fabris, Faelli, Gabrici, Genano, Gropplero, Guarnieri, Marsilio, Micoli, Monti, Morgante, Morossi, Perissutti, Pinni, di Prampero, Puppi, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Stroili, Trento.

Sono contrari Billia, Mantica e Milanese.

Si astiene il presidente nob. Francesco Deciani.

In seduta secreta si accoglie la domanda dell'ing. Pitacco per collocamento a riposo.

Si rinvia ad altra seduta la trattazione dell'oggetto: Resoconto morale.

Si approva il consuntivo.

Il Presidente chiude i lavori del consiglio con nobilissime parole (*Applausi*).

Al telegramma

ieri spedito dal Presidente del Consiglio provinciale — telegramma che abbiamo più sopra riportato nel resoconto della seduta — il Ministro della R. Casa ha risposto col seguente:

Presidente Consiglio Provinciale
Udine

S. M. il Re ringrazia vivamente Consiglio provinciale di Udine della novella prova di affetto datagli associandosi alla gioia della reale famiglia per le fauste nozze del Duca d'Aosta.

Reggente Ministero Real Casa
GENERALE PONZIO VAGLIA

Imposta di Ricchezza Mobile e Fabbricati

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell' ufficio comunale di Udine, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi (1° luglio), i ruoli dell' imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell' imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali:

1.ª Rata al 10 febb. | 4.ª Rata al 10 agost.
2.ª » al 10 aprile | 5.ª » al 10 ottob.
3.ª » al 10 giug. | 6.ª » al 10 dic.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in marzo:

1.ª Rata } al 10 aprile | 4.ª Rata al 10 agos.
2.ª » } | 5.ª » al 10 ottob.
3.ª » al 10 giug. | 6.ª » al 10 dic.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in luglio:

1.ª Rata, 2.ª », 3.ª », 4.ª » } al 10 agosto | 5.ª Rata al 10 ottob. | 6.ª » al 10 dic.

Pei Ruoli Suppletivi che si pubblicano in novembre:

1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª 5.ª, 6.ª Rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d' imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro alla multa di centesimi 4.

Seguono poi le solite norme.

Il Sig. Muratti che trova 91 lire

Togliamo dal *Corriere del Polesine* di Rovigo:

« Questa mattina i due ciclisti *Muratti Spartaco* e *Malmusi Carlo* provenienti da Bologna e diretti a Trieste per una gita di piacere, fuori porta P e precisamente di fronte alla località detta alla Spiga trovarono un portamonete contenente Lire 91 che depositarono subito all'ufficio dell'Economato Municipale. »

Il sig. Malmusi, figlio del console italiano di Trieste, ha studiato il Ginnasio-Liceo a Udine.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Consumo ottenuto nello scorso mese fra la Congregazione di Carità Comitato dell' Infanzia. Stabilimenti privati — presso la Cucina ed elargizione private si riassume in Minestre 9263 — Ossi di prosciutto 57 — Ossi di maiale 142 — Vino 408 — Pane 3883 — Verdure 238.

Dando così un totale di N. 13991 razioni.

Una nuova Società generale di beneficenza

Tempo fa abbiamo annunziato che l'egregio giovane sig. Omati aveva in animo di istituire nella nostra città una associazione di beneficenza per venire in soccorso di quei molti, i quali per una ragione o per l'altra non possono essere sussidiati dalla Congregazione di Carità.

Come abbiamo detto il sig. Omati destinava all' uopo cospicua somma annua, e rivolgevasi poi ad altre distinte persone per ottenere appoggio alla sua nobile e umanitaria idea, e tradurla in attività.

La società è ora costituita ed ecco il « riassunto dello statuto organico » della stessa.

« Argomento irrefrangibile di quella pietà e filantropia cui vanno distinti gli abitanti del Friuli e per cui questa provincia non è del certo a nessun'altra seconda ne offre l'idea sorta di istituire una società colla sede in Udine denominata « Società Generale di Beneficenza. »

« Rintracciare la vera indigenza, far entrare se è possibile negli asili di pace la vecchiaia impossente, porgere ricovero, alimento e vestito agli infelici privi di mezzi ed incapaci di procurarseli, occupare al lavoro quelli che vi sono adatti, procurare lavoro ai liberati dal carcere che offrono speranze di emenda, sussidiarli ed aiutarli nella loro morale riabilitazione, togliere ai gravi pericoli del vizio e della seduzione la gioventù inesperta e abbandonata a se stessa, istruirla nei doveri religiosi e sociali, nell'esercizio di qualche arte o mestiere e nei primi e più necessari elementi dello scibile, soccorrere ai disgraziati, alle famiglie bisognose, estirpare la questua sempre più dannosa e molesta nelle città dedite agli affari e ai commerci spesso fomite all'ozio e talvolta anche al delitto, sovvenire infine con aiuti morali e materiali i bisognosi che non hanno diritto a invocare il soccorso dalle Congregazioni o da altri istituti pii. Ecco lo scopo nobilissimo che tende raggiungere questa novella società.

« A raggiungere tale scopo la Società s' incarica di raccogliere, vendere e far lavorare per proprio conto ossa, ceneri, vetri, ferro vecchio, vestiti ed in generale tutti quegli oggetti che ottengono valore solo in quantità considerevoli.

« Essa è inoltre autorizzata a intraprendere qualsiasi lavoro, operazione od esercizio tendente ad aumentare i redditi della stessa, ad organizzare feste di beneficenza, concerti, tombole, lotterie, oblazioni, ecc.

« A raggiungere lo scopo che la Società si prefigge rende il numero dei soci illimitato e senza distinzione di sesso.

« Chi vuol far parte della Società deve essere proposto da un socio od inoltrare domanda alla Presidenza.

« Ogni socio è in dovere di procurare nuovi soci mediante analoga proposta alla Presidenza.

« I soci si dividono nelle seguenti classi:

« Soci temporari, cioè quelli che pagano una tassa annua di lire quattro devolvibili in semestri o trimestri come loro aggrada.

« Soci perpetui e benefattori, quelli che pagano una volta tanto lire venti o più.

« Si i primi che i secondi saranno iscritti in apposito albo, e verrà loro dato un viglietto di riconoscimento.

« Dal grembo di questi soci e preferibilmente dai soci perpetui viene scelto un Consiglio.

« I capitali raccolti si dalla vendita dei cascami come dai depositi dei soci vengono posti alla Cassa di Risparmio di Udine.

« Dopo un dato termine il 5 0/0 di esso resta come fondo sociale, il rimanente va devoluto a beneficenza.

« Come pure i legati e le donazioni, a meno che non sia diversamente espresso dal legatario o donatore, vanno a far parte del capitale, e solo l' interesse va devoluto a beneficenza.

« E' in facoltà della Presidenza di escludere quel socio che osteggi col suo contegno i fini della Società.

« E' dovere della Presidenza di rendere pubblica mediante circolari, o a mezzo della stampa periodica locale, la situazione mensile della Società e l'esatto rendiconto delle operazioni. »

Come si scorge dallo Statuto l'associazione ha uno scopo altamente benefico, e sarà molto utile per la nostra città dove finora oltre la carità pubblica ufficiale e regolamentata, le altre associazioni benefiche hanno tutte uno scopo determinato.

La generosa iniziativa per fondare questa società spetta esclusivamente al sig. Omati, che si merita perciò le lodi di tutti gli uomini di cuore.

Nuovo cavaliere

Con recente Decreto, il Sig. Angelo Bodini, emerito funzionario della R. Intendenza di finanza di qui, venne creato cavaliere della Corona d'Italia, e collocato a riposo dietro sua domanda, col titolo onorifico di Segretario di Ragioneria.

Duecentocinquanta posti di auditore giudiziario

Con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia 21 corr. fu aperto il concorso a 250 posti d' uditore giudiziario.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta da bollo entro il 15 settembre p. v. col mezzo del Procuratore del Re al cui ufficio potranno rivolgersi per migliori indicazioni.

Gli esami avranno luogo in Roma i giorni 11 e seguenti nel p. v. novembre.

Il tema d' italiano per la licenza liceale

Ieri cominciarono gli esami di licenza liceale. Ecco il tema d' italiano mandato dal ministero:

« La generazione che sta per passare creò agli italiani la patria; spetta alla generazione che sorge conservarla rispettabile e rispettata ».

Il furto di oggetti militari
Scarcerazione

Con ordinanza di ieri del nostro Tribunale furono scarcerati Disnan Luigi e Zubaro Giuditta vivandiera del regg. Cavalleria nel quartiere S. Valentino, nonchè Pontil Giovanna, tutti tre già arrestati siccome imputati di aver preso parte al furto di effetti militari già annunciato sulle colonne del nostro giornale.

Riguardo ai due primi, e cioè il Disnan e la Zubaro furono posti in libertà provvisoria, quanto alla terza, e cioè la Pontil fu dichiarato non luogo a procedere.

Gli altri quattro coimputati continuano a rimanere in istato di detenzione.

Una corista d'operette che perde l. 7000 in brillanti

Eugenia Mortù è una bella corista d'operette, molto conosciuta anche nella nostra città.

Ora la Mortù che è sempre elegantissima, trovasi nella eccellente compagnia Palombi, ritornata, nel periodo di un mese, per la seconda volta al Reynach di Parma.

Ecco sull'argomento quanto scrive il collega della *Gazzetta di Parma*:

Ieri sera la sig. Eugenia Mortù, artista della compagnia Palombi, si trovava un po' prima della rappresentazione sotto il peristilio del Reynach, essa aveva collocata sui gradini una borsetta contenente i suoi gioielli.

Appena entrò in teatro s'accorse di avere dimenticato la preziosa borsa.

Corse fuori, ma non trovò più nulla. Immaginarsi la sua disperazione!

Disperazione legittima poichè la borsa conteneva cinque braccialetti e nove anelli, tutti adorni di brillanti, smeraldi e pietre preziose per un valore complessivo di circa 7000 lire.

Speriamo che la simpatica artista riacquisti i suoi preziosi ornamenti.

Una composizione del maestro Franco Escher

Il salmo LXXIX veniva musicato dall'egregio m.° Escher e dedicato al nuovo parroco mons. Pietro Dell'Oste in occasione della solenne entrata nella Chiesa della B. V. delle Grazie.

La esecuzione di domenica dimostrò un'altra volta ancora l'elevato ingegno del compositore, presentando al giudizio del pubblico un lavoro di squisita fattura ed effetto veramente magistrale.

Il salmo è a quattro voci, cioè: contralti, tenori primi e secondi, e bassi con accompagnamento d' orchestra e organo.

La composizione ha la forma di cantata per cui ci si trova quei tanti artifici che l'arte suggerisce per ottenere gli effetti polifonici, quindi seguenze, imitazioni, fugati, che senza stancare l'uditorio ridona perfettamente l' interpretazione del salmo. Certamente non è la forma delle melodie che rivestivano i primi salmi, usata dai cantori e musicisti di Davide e Salomone Assaph, Heman Ahan e Jediithun.

Abbandonando il canto melismatico l'egregio compositore si attenne al sillabico più ragionato, così pure trattò la tonalità moderna e con ingegnose modulazioni passò dalla frigia alla jonica e tutto ciò reso più spiccato dall'istrumentale efficacissimo.

L'esecuzione di questo grazioso lavoro venne affidata alla direzione dell'egregio m.° G. B. Del Piero, la parte dei contralti splendidamente sostenuta dai ragazzi dell' istituto Tomadini, che concorsero a lasciare negli animi degli astanti la più lusinghiera impressione.

Le composizioni del m.° Escher di stile sacro quanto profano, trovarono lieta accoglienza non solo nelle principali città d' Italia, ma ben anche all'estero, come Lipsia, Vienna, Budapest, Trieste. In quest'ultima città le di lui villotte sono divenute popolarissime e le sacre composizioni trovarono eco nella cattedrale di S. Giusto ove furono eseguite con a soli, cori ed orchestra sotto la direzione del m.° Rota, una vera illustrazione in arte.

Congratulazioni dunque al distinto quanto modesto scrittore musicale.

A. G.

Per la verità

Nel resoconto della *Patria del Friuli* di ieri è detto che il rappresentante del *Giornale di Udine*, al banchetto dato in occasione dell' ingresso del nuovo parroco della B. V. delle Grazie « *brindò in nome della stampa*. »

Crediamo, per la verità, di dichiarare che il sig. A. T., rappresentante il nostro giornale, in seguito a *preghiera* del sig. D. Del Bianco della *Patria del Friuli* e del sig. Orsetti del *Cittadino*, ringraziò in nome dei *giornali presenti*, non potendo, naturalmente, arbitrarsi di farlo in nome di quelli che non erano rappresentati.

Sulla festa di domenica

nella parrocchia della B. V. delle Grazie abbiamo ricevuto una lettera che dobbiamo rimandare a domani stante l'ora tarda.

Ringraziamento

Il sottoscritto, vedendosi incapace a ringraziare singolarmente tutti coloro, che in tanti modi contribuirono a rendere più solenne il suo ingresso, assicurando che serberà per tutti perenne gratitudine.

Udine 1 luglio 1895.

Don Pietro Dell'Oste
Parroco della B V. delle Grazie

Concorsi per studio

Il ministro della pubblica istruzione ha bandito le norme ed i programmi per i seguenti concorsi scolastici:

Concorso ai posti vacanti nel regio collegio « Carlo Alberto » di Torino — Concorso a venti posti gratuiti per giovani ammissibili ad un corso universitario nel regio collegio Ghislieri in Pavia — Concorso a un posto di allievo od allieva interno, di nomina governativa nel regio istituto dei Sordomuti di Torino — Concorso a due posti gratuiti e tredici semigratuiti, vacanti nel convitto nazionale Longone di Milano — Concorso per esame a due posti gratuiti governativi nel convitto nazionale « Paolo Diacono » di Cividale del Friuli — Concorso a due posti gratuiti governativi per gli studi classici vacanti nel convitto nazionale di Sassari — Concorso a tre posti semigratuiti nel convitto nazionale Salvator Rosa in Potenza — Concorso a due posti semigratuiti vacanti per il prossimo anno scolastico 1895-96 nel reale educatorio Maria Adelaide di Palermo — Concorso a quattro posti semigratuiti nell' istituto Dame inglesi di Vicenza.

Riduzione del personale postale e telegrafico

Col primo di luglio i posti di vicesegretario di terza classe nell'Amministrazione centrale delle poste e telegrafi saranno ridotti da 90 a 20.

Nell'Amministrazione postale provinciale i posti di vice segretario saranno ridotti da 480 a 190 e nell'Amministrazione provinciale dei telegrafi i capi d'ufficio di terza classe saranno ridotti da 214 a 90.

Gli impiegati che per effetto di queste riduzioni verranno a trovarsi in eccedenza saranno tenuti in soprannumero con gli stessi stipendi ed indennità attuali, e riprenderanno posto nel ruolo a misura delle vacanze.

L'on. Ferraris con una circolare ha invitato gl' impiegati che hanno raggiunto il massimo degli anni di servizio a domandare il collocamento a riposo.

Mercato dei bozzoli

Udine, 1. Gialli ed incrociati gialli: Minimo L. 3; massimo 3.40; prezzo adequato generale a tutt'oggi 3.19.

Gorizia, 1. Gialli ed incrociati gialli. Minimo, fiorini 1.35; massimo, 1.10.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Merzagora Maria: Lombardini Alfonso L. 2, Orter Someda Giuseppina 2, Caratti avv. Umberto 2, Morelli f.lli 2, Ronchi avv. A. G. 1, Barnaba Pietro 1, Annoni Clodomiro 1, Della Rovere avv. G. Batta 1, Bertolissi avv. R. 1, Rieppi Daniele e famiglia 2, Turchetti f.lli di Tricesimo 1, Comessatti Giacomo 1, Forster Armando 1, Vuga Gio. Batta 1, Bonini Aristide 2, Hoffmann Maurizio 2, Sendr.sen H. 2, Zanutta Adolfo 2, Sabbadini dott. F. 2, Tellini 2, Leonetti Leonida 1, Banca Cooperativa di Codroipo 5, Tessari Marco di Codroipo 2, Candussio Giovanni di Codroipo 1, Pittoni Giacomo di Codroipo 1, Graziani Attilio 1, De Carli Giuseppe 2.

Fabretti Giuseppe: Orter-Someda Giuseppina L. 2.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell' Infanzia in morte di:

Merzagora Maria: Frova famiglia L. 5, Lonassi Alfredo di Gorizia 2, Rubini dott. Domenico 2, Tenente De Fornera 1.

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Merzagora Maria: Mantovani Giovanni L. 1. De Lorenzi Giacomo 1, Comuzzi Antonio 1, Micheloni Giuseppe 1, Pez Ermano 2.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Merzagora Maria: D'Aronco Gio. Batta L. 1, Fratelli Nodari 2, Pittini Vincenzo 1, Rubini dott. Domenico 2 Di Montegnacco co. Sebastiano 1, Famiglia Baschiera dott. Giacomo 1, Rizzani ing. Antonio 2.

L'Arte Illustrata. La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il settimo numero (luglio) dell'*Arte Illustrata*, che continua la riproduzione dei migliori quadri degli artisti italiani all'Esposizione di Venezia. Anche questo numero è interessantissimo per le splendide, eccezionali incisioni e per il testo.

Ecco il sommario del settimo numero:

Testo: Cronaca d'arte. — Corrado Ricci. Lo spirito del Barocco. — Francesco Gaeta. Sinfonia vesperale. — Pietro De Tommase. Un Pazzo? Mario Piccinato. La nonna. — Emma Boghen Conigliani. L' infanzia nell'arte — Luigi di San Giusto. Il vecchio orologio. — Virginio Fiamma. Matinée musicale. — Egisto Roggero. Tasso in pittura. — Tinina. Passione. — G. Martinelli. La critica a Venezia. — Il Fante di Quadri. Le nostre incisioni.

Incisioni: Quadri dell'Esposizione di Venezia: Adolfo Tommasi. Il canto della sfoglia — Bortolomeo Bezzi. Giorno di magro — Giuseppe Vizzotto-Alberti. Sotto la pioggia. — Giuseppe Pellizza. Processione. — Giuseppe Carozzi. Tramonti sereni.

Esce ogni mese. — Un numero lire una — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. — Lire 5.50 al semestre. — L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. — L. 6.50 al semestre. — L. 3.50 al trimestre.

Telegrammi

Un incendio disastroso
Case distrutte — Bambini bruciati

Parigi, 1. E' scoppiato un violento incendio in via Rochecouart, nell'opificio dell'impresa Godillot, per le forniture militari.

Sonvi perdite considerevoli. Alcune case vicine sono danneggiate. Sonvi alcuni feriti.

Parigi, 1. L' incendio dell'Opificio Godillot assume le proporzioni di un vero disastro. I pompieri sono impotenti a domarlo. Manca l'acqua.

Il fuoco si è esteso a ben 14 case vicine: gli inquilini fuggono terrorizzati. Avvengono scene commoventissime: due bambini rimasero abbruciati. Si conferma che vi sieno parecchi feriti.

Il Ministro dell' Interno, tutte le autorità, le truppe trovansi sul posto. Gran folla staziona nelle vicinanze della località del disastro.

Parigi, 1. L' incendio dell'opificio Godilot cominciò ad essere localizzato alle 4 pom. Un pompiere è morto cadendo dal quarto piano; vi sono otto feriti, la maggior parte leggermente.

In memoria del pubblicista Giuseppe Bandi

Livorno, 1. Stamane, presenti le autorità civili e militari, il senatore Cucchiari, il deputato Costella, e una folla di cittadini, si è inaugurato al Camposanto della Misericordia un busto a Giuseppe Bandi.

Parlarono il direttore della *Gazzetta Livornese* Agnoletti e il redattore anziano Angelo Consigli, suscitando viva commozione.

Furono deposte molte corone, fra cui una della rappresentanza dei Mille.

La commemorazione riuscì solenne, imponentissima.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 luglio 1895

	1 luglio	2 luglio
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.25	92.50
» fine mese id	94 60	92.65
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95.—	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299 75	301.—
» Italiane 3 0/0	288.75	289.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	496 50	496.50
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	826.—	837.—
» di Udine	115.—	112.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1209.—
» Veneto	867.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	681.—	679.—
» » Mediterranee	505 —	502 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.47	104.40
Germania »	128.85	128 85
Londra	26.34	26.29
Austria - Banconote	2.17.25	216.75
Corone in oro	107 —	107.—
Napoleoni	20.84	20.83
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.15	90.85
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.¹ 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.² 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.